

Don Luigi Maran

in Memorie dell'Impianto di Elisabetta Vendramini

(Don Luigi) Tutti scusava, tutti compativa, tutti beneficava, tutti amava, con mille sante industrie distintamente chi lo perseguitava e calluniava; ed in queste circostanze ed in molti infortuni, bisogni, e mortal malattia avuta del vajuolo maligno, né nella morte improvvisa di suo padre e fratello mai lo vidi cangiare umore, e solo proferiva: «Così Dio à disposto, sia egli benedetto». Questo suo umore e contegno era sempre dolce, grave, e nel tempo stesso degno di una certa riverenza filiale ben dovuta alla sua virtù.

La sua confidenza in Dio, simile a quella di S. Gaetano, era pari alla sua prudenza e alla sua carità; in certa circostanza, invero caritativa ed eroica per la sua rassegnazione al voler divino, e per la carità soprafinata ... finisco perciò con esporre un verso che fu inviato con un sonetto, righe che a me sembrano un panegirico. Ed eccolo:

*Un'agnel divenne il forte, e v'era di leone la forma.
Un'agnel impennò l'ali, e v'era un'aquila al ciel impennata.
Un'agnel aprese il corso, e v'era un cervo che correva.
Un'agnel si fa bel nido, e v'era una colomba con i suoi colombini.
Un'agnel sa evitar morte, e v'era un'agnolo in riposo alla custodia di questi con un
legno di croce.*

E v'era di sotto: Ecco di Don Luigi il ritratto.

Io poi lo dichiarai:

*Questo Agnel divenne il forte: ciò nella tolleranza delle calunnie, che non furono poche
ne lievi.
Questo Agnel impennò l'ali col vivo ricorso a Dio nell'orazione.
Questo Agnel aprese il corso con marcati servigi al pubblico, ed alla religione.
Questo Agnel si fe' bel nido negli impianti di 9 Istituti.
Questo Agnel cavò da morte molte figlie che ricevendole per carità strappò dai pericoli
di eterna dannazione.*